

Master
USATO GARANTITO
FIAT PUNTO 75 SX 5P A/C 95
BMW 520 I 24V 92 CAT CLIMAT
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

I Unità Giovedì 15 febbraio 1996
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
USATO GARANTITO
MERCEDES 200 E 91 CLIMAT
OPEL OMEGA SW 2.0I 93 CAT GPL
ROVER 114 GS 92 PELLE TET CAT
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Cgil, Cisl e Uil sul piede di guerra: «Dal 118 alla questione-sangue, non funziona nulla»

Sanità nel ciclone «E noi scioperiamo» I sindacati accusano la Regione

Stato di agitazione nelle Usl e nelle aziende ospedaliere di Roma e del Lazio. Sulla gestione della sanità regionale Cgil, Cisl e Uil dichiarano guerra alla giunta Badaloni e minacciano lo sciopero generale. Il sindacato denuncia ritardi e incertezze sul Piano sanitario sul riordino della rete ospedaliera sul 118. Intanto l'assessore Lionello Cosentino annuncia che domani porterà in giunta i nomi dei nuovi direttori generali delle Usl.

Fila agli sportelli della Usl
Sotto: Lionello Cosentino

Alberto Pa



«È il nostro San Valentino amaro non d'amore per l'assessore regionale alla sanità Cosentino e per la giunta Badaloni una battuta tra le tante che ieri mattina fiocavano nella sede regionale della Cisl dalle parti di Castel S. Angelo. Ma quello dei sindacati confederali riuniti per una conferenza stampa d'urgenza non sembra uno scherzo. Martedì sera alla fine di una lunga assemblea con i delegati delle Rsu della sanità Cgil, Cisl e Uil hanno indetto lo stato di agitazione nelle Usl e nelle aziende ospedaliere di Roma e del Lazio annunciando perfino a minacciarlo uno sciopero regionale generale. Una vera e propria dichiarazione di guerra per la giunta di centrosinistra accusata di procedere con troppe incertezze e molti ritardi sulla strada del riordino sanitario.

Dai segretari della funzione pubblica sanità delle tre organizzazioni sono venute parole dure e denunce precise su almeno una decina di questioni dal mancato varo del Piano sanitario al 118 («è poco più che un numero») alla gestione del «sangue sicuro» dall'esuberanza di posti letto («gli ospedali alle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) che ancora non esistono. Ma l'impressione è che al di là della stizza di vertenze elencate tra confederali e assessorato alla sanità lo scontro sia globale. Non a caso l'accusa principale a Lionello Cosentino è quella di non consultare i sindacati e di non voler mantenere gli impegni presi in campagna elettorale dallo schieramento che sosteneva Badaloni».

Dice Enrico Biscaro della Uil: «Il nostro giudizio nei confronti della Giunta regionale è fortemente critico. La giunta non ha la capacità o la volontà di prendere decisioni importanti applicando le disposizioni statali già esistenti. La mancanza di governo per la sanità è un rischio perché se il deficit aumenta alla fine ci troveremo con nuove tasse e nuovi ticket regionali. Invece occorre subito mettere sotto controllo la spesa su un budget di

8054 miliardi per la sanità. Il Lazio riesce a spendere 1000 miliardi in più ogni anno. La nostra regione infatti dispone di oltre 35.000 posti letto ospedalieri il 25% in più di quelli previsti (6,9 letti per ogni 1000 abitanti contro lo standard ministeriale di 5,5) eppure a giudizio di tutti e soprattutto degli utenti il servizio resta scadente».

Sulle questioni della prevenzione si sofferma invece Mauro Ponziani della Cgil: «Un'indagine Cresca - l'azienda specializzata nello studio dei fenomeni gestionali della sanità - risulta che la nostra è la regione in cui si spende meno per la prevenzione sanitaria. E basta guardare il drammatico dato degli incidenti sul lavoro per capirlo: nei cantieri del Lazio solo nel '94 sono morti 80 lavoratori mentre il servizio ispettivo delle Usl conta solo 293 operatori su 500, meno di quello che prevede la pianta organica». Ponziani va oltre e contesta alla giunta anche la mancata istituzione dell'Agenzia regionale per l'ambiente e l'immobilità sul 118 e sull'edilizia sanitaria («si rischia di perdere 860 miliardi se entro maggio non saranno approvati i progetti esecutivi per la ristrutturazione dei vecchi ospedali e per la costruzione dei nuovi»).

Pesante anche il giudizio della Cisl per bocca di Luigi Gentili. La spesa per la sanità nel Lazio corrisponde al 70% delle risorse finanziarie disponibili. Eppure la Regione non solo non adotta nuovi provvedimenti per contenere e razionalizzare ma neanche attua le disposizioni già esistenti. Non si può pensare di risolvere i problemi della salute solo ricorrendo alla tariffazione dei pagamenti a prestazione senza regolare il mercato della sanità. Chi si candida a governare poi deve farlo». L'ultimatum dei sindacati suona così: «O l'assessore si impegna entro 15 giorni ad avviare il piano sanitario regionale e ad attuare le disposizioni esistenti oppure partirà una forte iniziativa di lotta non escluso lo sciopero generale».

L'assessore replica alle organizzazioni: «Non le consulto ogni due minuti, però...» Cosentino: «Critiche ingiuste, non ci sto»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

I sindacati dicono che l'assessore alla sanità non ama consultarli? No, non sono restio a incontrare un sindacato ogni due minuti ed è per questo che ho proposto un protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali - non solo con Cgil, Cisl e Uil ma anche con le altre sigle - alle associazioni dei medici e delle varie categorie - proprio per stabilire il livello del confronto sugli obiettivi programmatici della giunta». Lionello Cosentino responsabile della sanità del Lazio risponde punto per punto alle accuse dei sindacati confederali che ieri hanno proclamato lo stato di agitazione e che minacciano addirittura uno sciopero generale.

Assessore Cosentino, al di là del più generale giudizio sullo stato della sanità del Lazio e sui ritardi della giunta Badaloni, il «cavalier des dolcances» illustrato ieri dai responsabili di Cgil, Cisl e Uil è molto circostanziato e parte proprio dalla questione del Piano sanitario. La Regione non ne ha ancora uno.

Tra una settimana presenteremo le linee guida del Piano sia alla

commissione consultare che ai sindacati in linea con il nuovo quadro normativo. Ma nel frattempo ci sono alcune parti a stralcio già pronte per l'attuazione: il piano psichiatrico ad esempio o quello sul servizio materno infantile che è in fase di ultimazione.

I sindacati chiedono anche con urgenza il riordino della rete ospedaliera, visto che il Lazio detiene un primato nel rapporto tra posti letto e popolazione, ma offre servizi scadenti e a costi in controtipi.

La chiave per affrontare questo problema sta nella delibera che abbiamo varato nel dicembre scorso: noi non finanzieremo più gli ospedali in base al numero dei posti letto ma in relazione alle prestazioni rese. In questo modo sarà possibile capire dove si concentrano le inefficienze e gli sprechi. Il problema però non sta tanto nella chiusura e riconversione degli ospedali più piccoli ma in guarda soprattutto le grandi aziende ospedaliere.

per anziani e disabili i confederali dicono che non ne è stata realizzata neanche una.

E' vero. Però ho già inviato una lettera alle case di cura private per anziani che operano in convenzione per sapere se vogliono convertirsi in Rsa accettando le tariffe regionali che saranno definite nei prossimi 15 giorni. In ogni caso le convenzioni scadono il 31 marzo di quest'anno.

Pol, c'è la questione dell'edilizia sanitaria. Il 31 maggio scadono i termini per l'approvazione dei progetti operativi di ristrutturazione. I sindacati dicono però che dei progetti operativi non c'è ancora traccia e che così si rischia di perdere ben 860 miliardi di lire.

Per cominciare i miliardi disponibili oggi sono 720 cui se ne aggiungono un altro centinaio - concordati tra Regione e governo - per i dipartimenti di emergenza e per i reparti di malattie infettive in vista del Giubileo. Poi non è vero che non ci siano progetti approvati: è il caso dell'ospedale di Verbero e del nuovo nosocomio per Cassino. Altri progetti invece sono ancora in esame e altri de-

vono essere presentati dalle Usl. Comunque noi abbiamo già reso più efficiente la commissione di valutazione e per accelerare le procedure abbiamo anche presentato una delibera che abolisce il secondo passaggio dei progetti attraverso la commissione tecnica dei Lavori Pubblici.

La denuncia riguarda anche il 118. I sindacati dicono che non si è fatto nulla per rafforzare il servizio e chiedono un'Agenzia regionale per l'emergenza.

I sindacati sbagliano. Abbiamo fatto tre cose importanti: l'acquisto già deliberato di 38 nuove ambulanze e di 10 centri mobili. I lavori di una sperimentazione sulla sovrapposizione delle elicotteri ai vigili del fuoco il collegamento informatico - da maggio - tra i dipartimenti di emergenza degli ospedali e sala operativa del 118 per sapere in tempo reale quali sono i posti letto disponibili senza dover perdere ore preziose con telefonate e fax. L'agenzia che proponiamo Cgil, Cisl e Uil è irrealizzabile almeno nell'attuale quadro legislativo. Ma già ora a capo del servizio del 118 c'è l'azienda sanitaria «Nicholas Green».

Sul Piano regionale del sangue l'accusa è sempre la stessa: belle intenzioni, ma dopo lo scandalo del sangue infetto non si è fatto nulla.

Dopo le prime disposizioni emanate nella scorsa estate ora è stata approvata la delibera che spiega quali sono i servizi responsabili del sangue in ogni Usl e quali i centri trasfusionali a cui ogni casa di cura ha l'obbligo di fare riferimento proprio per evitare strani traffici.

Ultima, ma non ultima, la questione delle piante organiche e dei progetti di produttività delle Usl per quanto riguarda questi ultimi, dal '92 sono bloccati circa 65 miliardi di lire.

Entro un mese la Luiss conclude la ricerca per l'individuazione dei cancri di lavoro di ogni servizio stabilendo così gli standard su cui vanno costruite poi le piante organiche. Per quanto riguarda i progetti di produttività progressivi invece negli ultimi due mesi la commissione regionale ne ha già approvati 15. Ma d'ora in poi nel quadro del decentramento sanitario saranno direttamente le Usl ad occuparsene.

Commercianti sorpresi a scrivere «no al tram sotto casa» su un palazzo di via Arenula

La strana notte del gelataio imbrattamuri

Niente fax o carte bollate. La protesta arriva via muro. Questa è la strategia scelta dal signor Alberto Pica, titolare di una nota gelateria romana e presidente dell'Asa associazione lattiere e gelatiere per protestare contro la decisione del Comune di far passare il tram Casaleto piazza Argentina per via Arenula ritenuta da lui inadatta. Soltanto che in corso d'opera è stato pizzicato dai vigili urbani. Morale della favola: 200mila lire di multa.

PAOLO CAPRIO

La notte porta consiglio dice un vecchio proverbio. Tutto sta a vedere se è poi quello buono. Odi un giudizio sulla validità dello stesso può essere dato in modi diversi a seconda di quale angolazione viene vista. Visto il risultato finale lo scopo che si era prefisso è stato raggiunto. Opinabile il modo. E il caso del signor Pica, una firma nel campo della gelateria artigianale romana, facciamo certo gusti di ce con tanto che per dissentire da certe scelte del Campidoglio ha deciso di utilizzare come cassa di

risposta alcune mura del centro storico. Naturalmente è nascosto quando la città dorme e si pensa di non essere visti. Almeno questo è quello che sperava. Il signore in questione è anche il presidente dell'associazione lattiere e gelatiere una di quelle agguerrite lobby (3850 associati) che ultimamente non sono proprio in sintonia con la politica della mobilità della giunta capitolina nel centro storico. Ed è proprio questo il motivo della sua scelta. Dunque per dare vigore al suo pensiero contestatore il signor

Pica, dopo una riunione con residenti e commercianti della zona ha pensato d'accordo con la polizia dei suoi ascoltatori che era il caso di agire di mettere nero su bianco. Ma non nei soliti modi formali e burocratici. Niente carte bollate o cose del genere. Ma sui muri. Si munì infatti di un manifesto. Quelli vicini al suo negozio una scritta breve ma secca. No al tram sotto casa. Sotto la firma i residenti. Il tram della discordia è quello che dovrà collegare il Casaleto con largo Argentina. Un vecchio progetto sbandierato da lungo tempo dall'assessore Tocc e ora in procinto di aprire i cantieri. Soltanto che mentre stava completando la sua opera una pattuglia di vigili urbani del nucleo del centro storico lo ha notato e colto in flagrante con tanto di bomboletta spray in mano. Inutile le sue rimostranze di fronte al verbale di multa che tuttora è in corso di impugnazione.

Un allusione alla politica dura di Walter Tocc, grande stratega della mobilità capitolina? Forse. Ma anche un segnale di autonomia. «Sia chiara una cosa, noi non ci facciamo strumentalizzare politicamente», sottolinea con forza proprio per

questo siamo usciti dalla Confindustria. Le cui strategie non ci convincono e non tutelano come dovrebbero le attività commerciali. Ora siamo più vicini alla Confesercenti».

Il signor Pica con i nomi importanti del Campidoglio ha una certa dimestichezza. Fintanto al settembre scorso e dopo tanti anni di onorato servizio forniva di medaglietta e gelati la bouvette del Campidoglio. Ed ora a loro è pronto ad illustrare il progetto messo a punto dal centro di via Arenula. In parte diverso ma con arrivo sotto al Campidoglio. Basterebbe seguire l'attuale linea tranviaria attraverso ponte Testaccio girare a sinistra percorrere via Petroselli passare per l'Anagrafe e terminare la corsa a via del teatro Marcello.

Un progetto più che altro un sogno. Quel tram chiamato desiderio (vista la lentezza della sua realizzazione) sarà costretto a vederlo sferragliare davanti al suo negozio. E al signor Pica non resterà altro che protestare. Ma non lo faccia più scrivendo sui muri.

Svuotato un chiosco in via Flaminia

Colpo da duecento rose. Rapinatori «romantici» in azione a San Valentino

200 rose a gambo lungo quelle più belle e costose. Lui non aveva modo di dubitare e quindi gliel'ha confezionate. «Ma al momento di pagare ha raccontato - uno di loro ha estratto un coltello con il quale mi ha minacciato e poi è fuggito insieme ai complici. Il bando anche un vaso».

Secondo gli investigatori le ipotesi sono due. Si è trattato o del gesto di rapinatori abituati a colpi più seri che si sono voluti divertire con una rapinetta facile facile ma di effetto sulle proprie fidanzate o invece di un più volgare colpo finalizzato alla rivendita del bottino. «Si è trattato forse di rapinatori romanzeschi - hanno detto gli inquirenti - che volevano fare un regalo particolare o semplicemente interessati a fare affari rivendendo le rose proprio per la festa degli innamorati».

200 rose a gambo lungo quelle più belle e costose. Lui non aveva modo di dubitare e quindi gliel'ha confezionate. «Ma al momento di pagare ha raccontato - uno di loro ha estratto un coltello con il quale mi ha minacciato e poi è fuggito insieme ai complici. Il bando anche un vaso».

Secondo gli investigatori le ipotesi sono due. Si è trattato o del gesto di rapinatori abituati a colpi più seri che si sono voluti divertire con una rapinetta facile facile ma di effetto sulle proprie fidanzate o invece di un più volgare colpo finalizzato alla rivendita del bottino. «Si è trattato forse di rapinatori romanzeschi - hanno detto gli inquirenti - che volevano fare un regalo particolare o semplicemente interessati a fare affari rivendendo le rose proprio per la festa degli innamorati».

L'uomo ha raccontato alla polizia che poco dopo le tre di notte si sono presentati al suo chiosco tre uomini. Sembravano dei normali clienti anche se la loro richiesta non è stata certo usuale. Volevano